

collana **roccia**d'autore **4**

IV grado

dolomiti occidentali **1**



Emiliano Loszi



● INTRODUZIONE

Dopo soli due anni dall'uscita della prima edizione è già giunto il tempo della seconda.

Questo nuovo primo volume, ora rinominato "Dolomiti Occidentali 1", rappresenta in realtà il primo tomo di un nuovo e più ampio spazio dedicato alle Dolomiti Occidentali grazie all'uscita contemporanea del nuovo "Dolomiti Occidentali 2", dove sono inserite tutte le nuove relazioni che nel corso degli ultimi due anni ho avuto modo di raccogliere.

Questo primo tomo, che comunque è acquistabile come volume indipendente, non rappresenta una semplice ristampa del "vecchio" volume 1. Oltre, naturalmente, ad aver cercato di eliminare tutti gli errori o refusi che, inevitabilmente, erano presenti nell'edizione del 2009, si sono riviste molte foto ed è stato aggiunto materiale come immagini integrative e nuove biografie dei primi salitori. Potremmo quindi definirla una ristampa rivista da capo a coda.

Rispetto ai 59 itinerari presenti nel 2009 qui ne troveremo qualcuno in meno in quanto alcuni di questi sono stati spostati nel "Dolomiti Occidentali 2", visto che per vari motivi hanno subito correzioni sostanziali. Pensando ai lettori che già possiedono il vecchio volume 1 ho ritenuto utile che, nel caso rimangano affezionati a questa collezione, acquistando il tomo 2, possano disporre, oltre che dei nuovi itinerari, anche delle correzioni di quelli del volume precedente. È per questo motivo che gli itinerari sono stati suddivisi in due tomi separati, che geograficamente coprono la stessa zona.

Senza dilungarmi inutilmente, ricordo solo che per il resto le caratteristiche della guida, a quanto pare apprezzate, sono rimaste identiche. Naturalmente molto materiale integrativo è e rimane sul sito www.quartogrado.com dove, come sempre, saranno presenti anche le, speriamo minime, eventuali correzioni.

In definitiva si è cercato di mettere tutto l'impegno e la cura per far sì che questa seconda edizione sia apprezzata come lo è stata la prima. Come sempre tutte le vie sono state percorse in prima persona dall'autore o dai collaboratori.

Un augurio di buona lettura e buone scalate.

Emiliano Zorzi

<http://www.ideamontagna.it/librimontagna/libro-alpinismo-montagna.asp?cod=15>

INDICE

• INTRODUZIONE	5
• NOTE TECNICHE	6
• RINGRAZIAMENTI	10
• L'AUTORE	11

UNO • ODLE, PUEZ, PUTIA	15
001 • Sass de Putia, <i>Spigolo N</i>	18
002 • Odlà di Cisles, <i>Spigolo SE</i>	22
003 • Sass de Ciampac, <i>Via Adang</i>	26

DUE • SASSOLUNGO	31
004 • Sassolungo, <i>Via Normale</i>	34
005 • Punta delle Cinque Dita, <i>Via Normale</i>	38
006 • Punta delle Cinque Dita, <i>Spigolo del Pollice</i>	42
007 • Punta Grohmann, <i>Via Dimai</i>	46

TRE • SELLA	51
008 • Piz Ciavazes, <i>Via Rossi-Tommasi</i>	54
009 • Piz Ciavazes, <i>Via Piccola Micheluzzi</i>	58
010 • Piz Ciavazes, <i>Via della Rampa-Del Torso</i>	61
011 • Sass Pordoi, <i>Via Dibona</i>	64
012 • Sass Pordoi, <i>Via Diretta</i>	68
013 • Sass Pordoi, <i>Via della Galleria</i>	72
014 • Sass Pordoi, <i>Pilaastro Piaz + Via Maria</i>	76
015 • Sass Pordoi, <i>Spigolo Gros-Momoli</i>	79
016 • Sass Pordoi, <i>Via Pederiva-Rizzi</i>	82
017 • Torre Exner, <i>Via Kostner</i>	86
018 • Mur de Pissadù, <i>Via C.A. Dalla Chiesa</i>	89
019 • Piz da Lech de Boé, <i>Via Dibona</i>	93
020 • Piz da Lech, <i>Via Dorigatti</i>	97
021 • Sasso delle Nove, <i>Camino Castiglioni</i>	101

QUATTRO • CATINACCIO	105
022 • Catinaccio, <i>Via Normale</i>	108
023 • Catinaccio, <i>Camino della Cotoletta-via Dimai</i>	110
024 • Catinaccio, <i>Via Steger</i>	114
025 • Croda di Re Laurino, <i>Via Buratti</i>	119
026 • Torre Delago, <i>Spigolo Piaz</i>	124
027 • Torre Winkler, <i>Via Normale</i>	127

CINQUE • MARMOLADA	131
028 • Punta Penia, <i>Via Classica</i>	134

SEI • PALE DI SAN MARTINO	141
029 • Cima dei Bureloni, <i>Via Zagonel-Langes</i>	147
030 • Cimon della Pala, <i>Via Normale</i>	152
031 • Cima Immink, <i>Spigolo Solleder-Fontein</i>	156
032 • Cima Pradidali, <i>Via Tavernaro</i>	160
033 • Campanile Pradidali, <i>Via Castiglioni</i>	164
034 • Cima Val di Roda, <i>Via Langes</i>	168
035 • Sass Maor, <i>Via Normale</i>	173
036 • Cima della Madonna, <i>Spigolo del Velo</i>	176
037 • Cima Wilma, <i>Via Normale</i>	180
038 • Cima Canali, <i>Via Normale</i>	184
039 • Cima Canali, <i>Traversata</i>	187
040 • Punta Centovie, <i>Via Clessidromania</i>	192
041 • Cima Lastei, <i>Via Cappellari-Lotto</i>	195
042 • Cima di Manstorna Orientale, <i>Via Kees-Wisiol</i>	201
043 • Cima di Manstorna Orientale, <i>Cresta NE</i>	204
044 • Pala del Rifugio, <i>Via Castiglioni-Detassis</i>	208
045 • Pala del Rifugio, <i>Via Esposito</i>	212
046 • Sass de Ortiga, <i>Spigolo Wiessner-Kees</i>	217
047 • Sass de Ortiga, <i>Via Scalet-Bettega</i>	222
048 • Sass de Ortiga, <i>Diedri di Destra</i>	225
049 • Dente del Rifugio Treviso, <i>Via Chiara Stella</i>	227
050 • Dente del Rifugio Treviso, <i>Spigolo Franceschini</i>	231
051 • Punta della Disperazione, <i>Via Giuliana</i>	235

• CLASSIFICAZIONE DELLE VIE SECONDO L'IMPEGNO GLOBALE	238
---	-----

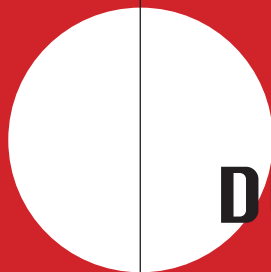
SASSOLUNGO

004 • Sassolungo, *Via Normale*

005 • Punta delle Cinque Dita, *Via Normale*

006 • Punta delle Cinque Dita,
Spigolo del Pollice

007 • Punta Grohmann, *Via Dimai*



DUE



È la montagna dei gardenesi per eccellenza, dominando la valle con il suo imponente versante settentrionale. Innumerevoli le vie alpinistiche che la percorrono, adatte a tutti i gusti e a tutti i livelli. Eccetto per le Cinque Dita, montagna che praticamente inizia sulla porta del Rifugio Demetz, le cime sono sempre severe e le discese tanto impegnative quanto generalmente facili sono gli accessi. Le vie classiche del massiccio generalmente godono di una buona frequentazione ed alcune sono addirittura affollate come lo Spigolo del Pollice o la normale alle Cinque Dita; alle volte si può fare la coda anche sulla normale al Sassolungo, forse la più bella via del genere in tutte le Dolomiti.

Anche le solari pareti che guardano la Val di Fassa (Punta Grohmann, Torre Innerkofler e Dente) non sono affatto disdegnate, offrendo belle salite, anche di grado medio, ma sempre lunghe e abbastanza complesse come lo spigolo S della Punta Grohmann, forse la più famosa tra queste.

Cartine: Tabacco fogli 06 (Val di Fassa); 05 (Val Gardena), scala 1:25.000

Principali punti di appoggio

Passo Sella, m 2242

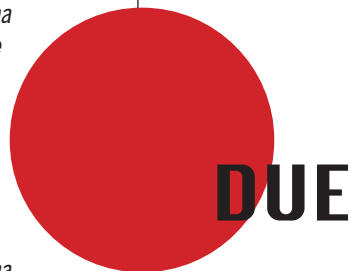
È uno dei luoghi più frequentati delle Dolomiti. Nelle domeniche estive vi è una vera e propria ressa di turisti, motociclisti, escursionisti ed alpinisti. Si raggiunge per strada statale dalla Val di Fassa o dalla Val Gardena. Sul passo sono fiorite le strutture ricettive; all'antico Rifugio Passo Sella (m 2180, CAI, posti 80, aperto estate e inverno, tel. 0471 79 51 36) una delle più vecchie strutture di questo genere nelle Dolomiti che sorge poco sotto lo scollinamento in versante gardenese, presso la partenza della telecabina del Sassolungo, si sono aggiunti via via alberghi come il Maria Flora, sul punto culminante della strada, e rifugi/albergo nella zona compresa fra il passo ed il Col Rodella:

Rifugio Valentini; privato, 50 posti, tel. 0462 60 11 83, www.rifugiocar-lovalentini.com;

Rifugio Salei; privato, 16 posti, tel. 0462 60 23 00, www.rifugiosalei.it;

Rifugio Frederich August, privato, 36 posti, 0462 76 49 19.

Per chi scala il passo offre infinite possibilità di tutte le difficoltà e generi. Sul massiccio del Sella (Torri del Sella) la vicinanza alla strada rende le vie spesso affollatissime, così come quelle vicine all'arrivo della telecabina del Sassolungo (vedi anche Rifugio Demetz). Le altrettanto affollate vie del Piz Ciavazes sono accessibili praticamente dalla porta dell'automobile parcheggiandola circa 2 km sotto il passo in versante fassano.



Gruppo del Sassolungo

Vie: Sassolungo, via normale (Itin. 004), Cinque Dita, Via Normale (Itin. 005), Spigolo del Pollice (Itin. 006), Punta Grohmann, Via Dimai (Itin. 007)

Gruppo del Sella

Piz Ciavazes, Vie Rossi (Itin. 008), Piccola Micheluzzi (Itin. 009), Rampa (Itin. 010)

Rifugio Toni Demetz, m 2681

Sorge sulla Forcella del Sassolungo a pochi passi dalle rocce delle Cinque Dita e dello Spallone del Sassolungo. Una vecchia telecabina lo raggiunge direttamente da Passo Sella, motivo per cui il rifugio è un pullulare di gente e le vie che partono da qui sono sempre battute, pur considerando che spesso il clima quassù è abbastanza freddo. Tel. 0471 79 50 50.

Vie: Sassolungo, Via Normale (Itin. 004)

Cinque Dita, Via Normale (Itin. 005), Spigolo del Pollice (Itin. 006)

Bivacco Carlo Giuliani, m 3150

Ricovero d'emergenza non molto distante dalla cima del Sassolungo, sulla Via Normale, proprio sotto alla Torre Rossa. È piccolo, con un solo enorme materassone di lattice al suolo, ma ben tenuto; permette una sopravvivenza più che dignitosa in caso di emergenza. Ha anche una radio alimentata a pannelli solari per chiamate di soccorso. Per chi non ha già percorso la via normale in salita, non sempre può essere facile rintracciarlo, anche se con attenzione la sua calotta verde si può già vedere dalla cima in direzione SE.

Vie: Sassolungo, Via Normale (Itin. 004)



SASSOLUNGO 3181 m

Versante sud est - Via Normale



PRIMI SALITORI:

Cengia dei Fassani:
militari austriaci, estate 1917

Canalone basso:
P. Grohmann, F. Innerkofler,
P. Salcher, 13 agosto 1869

Parte finale: L. Bernard,
G. Davarda, 13 agosto 1892

DISLIVELLO: 550 m

SVILUPPO: 1800 m circa

DIFFICOLTÀ: PD+ max 3°+

TEMPO PREVISTO:
2,30-5 ore (secondo i tiri
di corda effettuati)

ROCCIA: generalmente
buona; anche se su una via
così lunga si trova di tutto

MATERIALE: cordini, ev.
qualche dado; chiodi inutili
(soste attrezzate con chiodi,
anelli e ganci; alcuni tratti di
corda fissa e scalette)

PUNTI D'APPOGGIO:

Rifugio Demetz,
Bivacco Carlo
Giuliani

Salita del
30 agosto 2008

004

Via normale complessa; una lunga gita in un ambiente grandioso, senza grosse difficoltà tecniche. Se si procede slegati o a corda corta, orientandosi correttamente, la salita scorre veloce. I tempi si dilatano notevolmente se si effettuano tiri di corda o se si perde l'orientamento. La discesa normalmente richiede più tempo della salita, specialmente se si effettuano molte corde doppie.

A circa un'ora dalla cima vi è il Bivacco Giuliani, ben tenuto e con radio d'emergenza.

ACCESSO

Dal Rifugio Demetz alla Forcella del Sassolungo, scendere per circa 100 m (10 min.) verso il Rifugio Vicenza. Sulla dx un'evidente traccia porta all'inizio della riconoscibile Cengia dei Fassani. Dopo poco si arriva all'inizio di una schiena di rocce che dà accesso alla cengia.

SALITA

Normalmente la via si percorre a corda corta. Solo un tiro è necessario (dopo il Bivacco Giuliani, sulla Torre Rossa).

Si scende con attenzione la cresta di rocce (10 m, 3°-), raggiungendo la Cengia dei Fassani. La si percorre senza difficoltà su sentierino, passando una bella pozza d'acqua. Dopo 100 m su per un primo facile canalone (40 m, 1°), dal quale si esce a sx ad una forcellina. Oltre si scende un po' e seguendo le tracce (ometti) su cenge si arriva ad un secondo canale con sassi incastrati (p. 2°), dal quale si esce a sx dopo 60 m ad un forcellino. Facili rocce in leggera salita (50 m, p. 2°), portano sotto un altro canale giallastro che non si sale. Si gira invece a sx una lama di roccia (segno rosso). Per paretina articolata, in leggera diagonale a sx (35 m, 3°, 1A a metà ed 1CF in cima) e poi a sx su tracce (50 m, 1°) fino a una forcella.

Si passa oltre sul versante O e si scende qualche metro fino ad incontrare una corda fissa, che permette di traversare in leggera discesa (30 m, esposto). Alla fine della corda, attraversato un piccolo canale, si scala un breve passaggio subito a sx di una nicchia rossiccia (10 m, 3°, 1CF in cima), continuando poi per rocce ben articolate in diagonale a sx (25 m, 3°-, 1CF) fino a una forcelletta (10 m, 2°).

Si scende un po' il canale sottostante, traversando poi in leggera discesa a dx (faccia a valle) per rocce esposte ma solide (20 m, 2°, gancio),

PAUL GROHMANN
(1838 - 1908)

Avvocato viennese, nel 1862 fra i fondatori del Club Alpino Austriaco, fu il vero pioniere delle Dolomiti. Fu lui ad iniziare la stagione alpinistica sulle nostre splendide montagne, quando ancora nessuna cima era stata salita, almeno con intenti alpinistici. La sua presenza e la sua volontà stimolò valligiani a farsi guide e portatori. Accanto a lui nacquero le dinastie dei Lacedelli, dei Dimai, degli Innerkofler.

Quasi tutte le grandi cime dolomitiche lo annoverano come primo salitore, pur considerando che alcune probabilmente erano già state raggiunte da cacciatori valligiani. A partire dal 1863 lo troviamo in vetta alle tre Tofane, all'Antelao, alla Marmolada, al Cristallo, al Sorapiss, ai Tre Scarperi. Nel 1869 chiude la sua grande stagione nelle Dolomiti salendo cime che per l'epoca erano al limite delle difficoltà superabili: il Sassolungo e la Cima Grande di Lavaredo. Entrambe queste vie sono presenti in questa



004

raggiungendo facili cengette che si assecondano (ometti), fino in vista della conca del Ghiacciaio (ancora non visibile). Dopo un brevissimo muretto liscio (3 m, 3°; possibile variante facile in un canale a sx), si continua per facili cenge (60 m, 1°, segni rossi, molto utili in discesa) fino alla grande conca ghiaiosa del ridottissimo ghiacciaio (ore 1 - 1,30; fine della Cengia dei Fassani).

Si attraversa tutta la conca fino all'imbocco del profondo Canalone Basso (sasso con segno rosso alla base), che oggi si evita stando sulla cresta rocciosa a sx, lungo la variante delle guide.

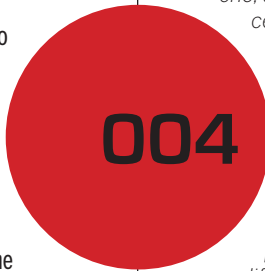
Divertenti passaggi stando poco a sx della crestina (60 m, 2°) portano a rocce più ripide ed esposte. Un paio di caminetti e paretine (35 m, 3°, un pass. 3°+), portano a un tratto, attrezzato con staffe di ferro sopra il canalone basso. Oltre il forcellino dove terminano (gancio), si prosegue in traversata ascendente (20 m, 2°, gancio) molto alti sopra il canalone. Si sale più decisamente una fessura obliqua a dx (25 m, 3°, in cima 1AF), poco oltre la quale, con facile traverso a dx (10 m, 1°), si raggiunge una corda metallica, che traversa a dx fino in cima al Canalone Basso. Terra franosa e detriti portano alla vicina Forcella del Canalone Basso (20 - 40 min. dalla conca del ghiacciaio).

Oltre, si raggiunge la conca ghiaiosa detta Anfiteatro, che si traversa per 50 m su sentierino finché si apre sulla dx (ometto alla base) il canale della Gola delle Guide.

Per belle roccette (15 m, 2°), ci si porta all'inizio della gola, che prosegue con divertente paretina lavorata (25 m, 3°), sopra la quale si rimonta un tratto più facile ma con detriti (60 m, 1° e 2°). Un caminetto inclinato e un masso incastrato che si supera a sx, porta alla forcella in cima alla Gola (25 m, 3°; in discesa possibili 5 doppie da 25/30 m; ancoraggi nel fondo del canale).

Si scalano a sx rocce articolate (50 m, 2°) e poi un breve canale detritico (30 m, 1°) fino al Bivacco Giuliani, proprio sotto l'evidente Torre Rossa (di color giallo!). Fra 2 e 3,30 h dall'attacco.

Effettuando un tiro di corda, si va per qualche metro lungo l'affilata crestina sotto la Torre Rossa, passando poi a dx della stessa alla sua base (5 m, 3°). Da 1C un breve traverso a dx molto



raccolta, pur considerando che l'attuale via normale al Sassolungo ricalca solo in parte (nel tratto centrale) il percorso individuato da Grohmann. È comunque significativo notare che, a parte questa eccezione, tutti gli altri percorsi da lui scoperti sono ancora oggi le vie normali per raggiungere queste alte vette. Vie come quelle alle Tofane o all'Antelao, pur quasi prive di difficoltà ed al limite dell'"alto escursionismo", riservano sempre e comunque una grande soddisfazione a chi le percorre. Molto benestante, la rovina finanziaria lo allontanò dalle Do-



esposto su roccia levigata e un po' friabile (3 m, 3°+), permette di raggiungere la base di una fessura verticale che si scala su buoni appigli fino in cima alla Torre Rossa (15 m, 3°, p. 3°+; 1AF per doppia). Ora si deve seguire la cresta fino alla vetta. Dopo alcuni saliscendi per torrette (30 m, 2°, esposto; 1 gancio poco dopo la Torre Rossa), si prosegue poco a sx della cresta (versante SO) per facili cenge con detriti, transitando nei pressi di un'anticima con un vecchio crocifisso (30 m, 1°). Poco oltre, si risale a dx alla sommità di un'altra cima secondaria, oltre la quale si scende alla forcelletta successiva (15 m, 2°). Si aggira in quota sulla sx la successiva anticima, arrivando alla forcelletta che la divide dalla vetta (40 m, 1° e 2°), che si raggiunge senza difficoltà per roccette e detriti (30 m, 1°). Grosso ometto con libro di vetta e alcuni pali.



lomiti e dall'alpinismo nel 1873. Scrisse un libro nel 1877, Wanderungen in den Dolomiten, che fu uno dei primi best-seller della letteratura alpinistica.

DISCESA

Per la via di salita; possibili molte doppie su ancoraggi presenti (vedi schizzo o relazione dettagliata su www.quartogrado.com).

Altre foto su www.quartogrado.com

